

per nulla siano stati alterati gli interessi dei filatori della Lomellina, e delle provincie limitrofe. Io non voglio qui passare a discussione di teorie, avuto riguardo alle ragioni finanziarie messe in avanti dal Ministero e rispettate dalla Camera, mi credo però in debito di sottoporle una sola considerazione che a mio avviso è di gran peso.

Noi stiamo qui rivedendo la tariffa doganale nel senso di avviarci verso la libertà commerciale. Qualunque sia il motivo che abbia potuto dar luogo alla soppressione di un dazio che gravitava sull'uscita di un nostro prodotto, quando l'esperienza di tre anni ci ha constatato che la soppressione di questo dazio punto non venne ad alterare i nostri rapporti commerciali, nè a danneggiare gli interessi dei filandieri dello Stato, io non trovo ragione per cui in una tariffa riveduta precisamente nel senso di aprirci una via verso la libertà commerciale, si abbia invece da fare un passo in addietro, nel rinnovellare un dazio che fortunatamente l'esperienza ci aveva fatto conoscere nocivo e iniquo per gli agricoltori, e innocuo ai filatori.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Depretis per l'esenzione di dazio per l'uscita dei bozzoli.

(La Camera rigetta.)

Ora verrebbe la proposta subordinata dello stesso signor Depretis, che tenderebbe a stabilire un'esenzione da questo dazio per le provincie confinanti colla Lombardia.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La proposta del signor Depretis costituirebbe una vera ingiustizia che non è fondata su alcun valevole motivo. È vero che nelle provincie confinanti colla Lombardia vi ha un minor numero di filande che non in quelle interne del Piemonte; ma relativamente ve ne hanno molto di più che nella Savoia e nel contado di Nizza. Se vi fosse un motivo speciale per esentare i bozzoli dal dazio d'uscita, esso dovrebbe prevalere per queste ultime provincie assai più presto che non per quelle confinanti colla Lombardia, sia perchè vi ha in quelle molto minor numero di filande, sia perchè esse non possono vendere i bozzoli alle filande del Piemonte, poichè queste fanno le loro compre nelle provincie finitime, sia perchè, quando sia attivata l'intera linea di strada di ferro andranno a farle sui mercati di Novara e di Voghera

DEPRETIS. Io riconosco che veramente l'esenzione da me proposta ha l'aspetto di parzialità, e che sarebbe stato meglio che la Camera avesse adottato l'abolizione del dazio per tutte le parti dello Stato; ma io sono stato indotto a proporre questo provvedimento parziale, perchè mi parve d'aver inteso da alcuni degli onorevoli rappresentanti della Savoia, che quella provincia non ha d'uopo, nè avrebbe vantaggio da un siffatto provvedimento, e che torni meglio che i bozzoli della Savoia siano soggetti ad un dazio proporzionale a quello della seta. Questo è stato il motivo per cui non ho creduto che potesse proporsi uno speciale provvedimento. D'altra parte, siccome vi ha una legge in vigore che non è abolita, e l'esperienza di tre anni, come ha osservato benissimo il deputato Iosti, non ha fatto vedere che vantaggi, siccome l'anno scorso la Camera richiese di abolire quella legge, invece la mantenne, così ho pensato che la medesima Camera, non essendo variata le circostanze, crederrebbe conveniente, di essere consentanea a se stessa, continuando a mantenere ancora in vigore quella stessa legge, la quale d'altronde dovrebbe con altra legge speciale venire abolita. Per questi motivi ho creduto di fare una proposizione, la quale

si risolve nel chiedere la conservazione di una legge attualmente in vigore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Depretis che è di mantenere l'esenzione di questo diritto sulle provincie confinanti colla Lombardia.

(La Camera non approva.)

DEPRETIS. Quando ho chiesto la parola, mi sono riservato anche di proporre la riduzione della tassa proposta dalla Commissione. Io credo che il diritto quale è stabilito dal Ministero e dalla Commissione sia più alto di quel che convenga. Io prego di osservare che il bozzolo è una derrata che varia facilmente di prezzo. Se noi applichiamo, ripeto, il dazio stabilito coi prezzi del 1848, è facile riconoscere come possa essere grave. Coerente a questa riserva, io propongo alla Camera di ridurre il dazio a lire 4 per quintale.

PRESIDENTE. Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il dazio dell'uscita dei bozzoli si è calcolato tanto dal Ministero quanto dalla Commissione in ragione diretta del dazio sulla seta.

Partendo dalla base che 100 chilogrammi di bozzoli danno in media 8 chilogrammi di seta, si è fissato il dazio di lire 8. Nè vedo che vi abbia alcun motivo per dipartirsi da questo principio.

BRUNIER. J'ai demandé la parole précisément pour faire l'observation que vient de faire monsieur le ministre; c'était pour dire que si dans un quintal de cocons il y a 8 livres de soie, on trouve, en calculant, qu'une livre de soie à la valeur de 12 1/2 de cocons, et qu'en conséquence le droit de sortie sur les cocons est parfaitement proportionné à celui de la soie.

IOSTI. Io prego la Camera di riflettere sul valore intrinseco di questo argomento; di non dar troppo peso al principio ammesso dal Ministero, e dalla Commissione qual si è quello di voler imporre su tutte le forme della sostanza serica un tributo proporzionale, sicchè una industria non sia più protetta di un'altra.

Signori, l'una industria non ha che fare coll'altra, e può bene una essere passiva di dazio d'uscita senza soffrirne ed un'altra no.

È una vera assurdità voler incominciare per colpire la nostra ricchezza nella primitiva sua sorgente; è uno degli errori i più massicci che si possano fare, quello di arrestare la materia prima, la quale deve essere favorita, ed ha diritto di ricercare gli acquirenti tanto all'interno, che all'estero, il cui aumento, spinto all'ultimo possibile abbassandone il prezzo tanto pei fabbricanti interni che esteri, può far sì che le industrie secondarie possano fruttare all'erario.

Io dico che è un grande errore arrestare la produzione primitiva, verso la quale è nostro interesse che si dirigano di preferenza tutti i capitali e tutte le industrie nazionali, finchè questa produzione abbia raggiunto il limite estremo, oltre il quale non trovando più conveniente impiego gli accresciuti capitali, si volgano quindi alle altre industrie, che manipolano la materia prima, quali sono la filatura, la torcitura e la fabbrica in istoffe, la quale poi per l'esuberanza dei capitali, e per la capacità degli operai, e per le facilità di avere la materia prima più vicina, possono essere suscettibili di un'imposta.

Voi la potrete imporre quando le finanze lo esigono, senza essere rigorosamente dalla logica astretti a colpire la produzione.